



Rovariana minima

La ricezione di Rovani in Francia

di Aurélie Gendrat-Claudé
(Nantes Université, CRINI)

TITLE: *Rovariana minima. Rovani's Reception in France*

ABSTRACT: Il presente intervento cerca di analizzare il modo in cui la figura e l'opera di Rovani circolano nella stampa e la critica francese anche in mancanza di traduzioni. Attraverso allusioni rapide o interventi più articolati, si vede che tra gli anni 1850 e i giorni nostri, "qualcosa" filtra dello scrittore milanese, dall'attività di critico musicale alla capacità di ritrarre Venezia allo statuto simbolico di capofila della *bohème*: semplificazioni e citazioni tronche fanno emergere l'immagine di uno scrittore marginale funzionale anche a una riflessione su quello che la cultura francese sceglie di promuovere o ignorare nella letteratura italiana.

ABSTRACT: This paper seeks to analyze how Rovani's figure and works circulated in the French press and among critics even in the absence of translations. Through quick allusions or more consistent studies, we see that between the 1850s and the present day, "something" filters out of the Milanese writer, from his activity as a music critic to his ability to portray Venice to his symbolic status as the leader of the *bohème*: through simplifications and truncated quotations, an image of a marginal writer emerges that is also functional to a reflection on what French culture chooses to promote or ignore in Italian literature.

PAROLE CHIAVE: Giuseppe Rovani; ricezione; stampa francese '800-'900; *bohème*

KEY WORDS: Giuseppe Rovani; reception; French press 19th-20th century; Bohemian movement



Quando un artista di merito, per sua disgrazia diventa di credito – ciò che gli costa la vita – quando quel pubblico stesso comincia a rimpiangerlo che non di rado lo uccise, nasce una gara smaniosa, non solo di rivederne le opere, ma di trovare e riunire i suoi minimi segni. E pare, quanto più se ne scopra, tanto meno ei sia morto. (Dossi 878)

L'idea di indagare la "fortuna" francese di Rovani non è certo intuitiva: come ben si sa, lo scrittore milanese non è mai stato tradotto in francese – del resto è stato pochissimo tradotto anche in altre lingue: pare che esista solo una traduzione rumena di *Cento anni* (Rovani *sută*), mentre la traduzione è la prima condizione necessaria per la circolazione e la legittimità letteraria di un'opera straniera al di là dell'area linguistico-culturale originaria, come ricorda ad esempio Dominique Faria. Sarebbe quindi illusorio ipotizzare un riconoscimento francese di Rovani, la cui collocazione nel canone letterario risulta del resto problematica anche in Italia.

Eppure i legami di Rovani con la Francia non sono pochi: partendo dai dati biografici, si può menzionare il breve e scarsamente documentato viaggio a Parigi nell'estate del 1862, effettuato, come ricorda Valentino Scrima, "suppergiù in contemporanea col racconto in appendice di un altro soggiorno parigino: quello del conte Aquila e dell'avvocata Falchi". Per Valentino Scrima, le avventure parigine di Giunio Baroggi costituiscono "una trasfigurazione – talora ingenua – dei casi personali. La metropoli francese significa per prima cosa Rossini, nella finzione narrativa e nella realtà" (Scrima 52¹). La finzione romanzesca permetterebbe così allo scrittore milanese di realizzare il suo sogno di vedere l'Italia "glorificata in Francia" (Rovani *cento* 1313), e in particolare, ovviamente, a Parigi, percepita nell'Ottocento come capitale del mondo moderno (Charle, Mansel). Ma a prescindere da questo breve soggiorno a Parigi e dalla sua trasposizione letteraria nei *Cento anni*, colpiscono non solo l'interesse di Rovani critico d'arte per l'arte francese (Scrima 112, dove si parla del caso di Delaroche, percepito come modello di pittura moderna, per cui si avverte un "curioso spostamento di simpatia culturale tra Germania e Francia") o le influenze francesi nella sua opera narrativa, sulle quali non è il caso di tornare dopo i lavori di Francesca Puliafito e Alejandro Patat, ma colpisce anche l'idea, ricorrente nella critica ottocentesca e anche contemporanea, che Rovani sia in qualche modo uno scrittore francese, prima di tutto perché se il suo talento si fosse manifestato in Francia avrebbe sicuramente riscosso successo al di là delle Alpi (ipotesi certo discutibile ma intrigante). Così si esprime Baccio Emanuele Maineri nelle sue *Note biografiche* pubblicate nel 1880, sottolineando il presunto contrasto tra la Francia, pronta ad accogliere e promuovere gli artisti di genio, e l'Italia che non sa riconoscere il talento: "È triste e, direi, privilegiato destino d'Italia, che spesso i suoi più splendidi ingegni non ottengano quelle onoranze e fortune onde sono di consueto retribuiti e sorretti gli altri di là dei monti e dei mari" (Maineri 7). Maineri arriva così a formulare un'ipotesi di fantacritica: "Se a quell'epoca [del *Lamberto Malatesta*] Rovani si fosse trovato in Francia, vi avrebbe conseguito altra gloria ed altra fortuna" (10). Non molto dissimilmente, Valentino Scrima commenta l'attività

¹ Così prosegue l'analisi: "alla serenata del 10 agosto 1829, eseguita dagli artisti dell'Opéra in onore del grande pesarese, corrisponde il più modesto trattenimento serale dell'1 luglio 1862, ospitato da Rossini nella sua abitazione, a cui prende parte un Rovani 'entusiasmato' e visibilmente 'commosso'" (Scrima 52).



giornalistica di Rovani nella Milano degli anni 1850 sottolineandone il “piglio moderno”, assai inedito per i lettori, e caratterizzandolo come “à la française” (Scrima 40).

Alla luce di questi elementi critici, che delineano il ritratto di un Rovani non solo interessato, come molti letterati del suo tempo, alla cultura d’oltrealpe, ma anche in qualche modo atto a suscitare la curiosità del pubblico francese, sembra quindi legittimo cercare se e quanto Rovani fosse stato conosciuto e apprezzato in Francia, nonostante l’evidente ostacolo della mancata traduzione delle sue opere al giorno d’oggi.

I LIBRI DI ROVANI IN FRANCIA

Cominciamo con un’osservazione molto concreta: non solo le opere di Rovani non sono state tradotte in francese, ma le edizioni originali sono quasi irreperibili in Francia. Solo la Bibliothèque Nationale et Universitaire di Strasburgo conserva un esemplare dell’edizione Redaelli del 1868-1869 di *Cento anni* (la Bibliothèque Nationale de France a Parigi non acquistò il volume quando uscì in Italia e possiede quindi solo edizioni recenti del romanzo):

1	prosa. 1853	4
1	tragedie. 1859	4
1	contiche e poesie varie. 1861	4
1	Tragedie, lettera critica s. sua traduz. 1867	60
1	Tragedie, opera completa. 1853	6
1	Pole, i viaggi. 1863	5
1	Romani, nove anni. 1868-69 ed. ill. ed.	7 50
1	Scienze, dell'arte papirografica. 1823	1
1	Signori, lettere inedite al G. d. C. Cirino. 1867	2 50
1	Tassoni, lettera. 1827	2
1	Tasso, della città dei Romani. Corsione. 1826	2
1	Lettere, racconti popolari, nuova ed. 1860	2 50
2	Domiziano, studi filosofici. 2 vol. 1840	8
1	la donna. 1868	3 50
1	Domiziano, i primi tempi della libertà fiorentina. 1858	2

Fig. 1 Il registro della Bibliothèque Nationale et Universitaire di Strasburgo con la menzione dei *Cento anni* (si notino l’errore sul nome di Rovani, diventato Romani, e il prezzo alto – in marchi – rispetto agli altri libri). Collezione e fotografia @Bnu de Strasbourg.

Il contesto nel quale è stata acquisita l’edizione ottocentesca è abbastanza interessante²: l’edizione illustrata dei *Cento anni* fa parte di un’ordinazione “di massa”

² Ringraziamo vivamente Cristián Vergara Aguilar, responsabile delle collezioni di lingua e letteratura romanza della BNU di Strasburgo, per tutte le indicazioni che ci ha fornito sulla presenza delle opere di Rovani (la BNU conserva anche un esemplare dell’edizione originale de *La mente di Alessandro Manzoni*).



effettuata nel 1877 presso il libraio fiorentino B. Calore³ in un momento storico particolare. In effetti a quella data la biblioteca di Strasburgo era la Kaiserliche Universitäts-und Landesbibliothek zu Strassburg, perché la città era allora capitale di un *Land*, il Reichsland Elsass-Lothringen, parte integrante dell'Impero tedesco: dopo l'assedio di Strasburgo nel 1870, la maggior parte delle collezioni della città e dell'università era stata distrutta, e il *Kaiser* intendeva quindi ricreare a Strasburgo una grande università, ma anche una grande biblioteca per l'Alsazia-Lorena (Littler), perciò i fondi a disposizione erano cospicui e si ordinavano grandi quantità di libri, secondo le raccomandazioni dei librai dei vari paesi. E così la prima mossa a caccia di testimonianze della presenza di Rovani in Francia porta subito fuori strada, in Germania.

GLI STUDI SU ROVANI IN FRANCIA: IL CASO DI JEAN CORSINI

Spostiamoci verso il mondo accademico, limitandoci a poche informazioni per non elencare tutti gli studi rivolti agli specialisti: in effetti, che Rovani venga citato ogni tanto in monografie o riviste francesi di italianistica destinate a studenti e studiosi vuol dire semplicemente che esiste in Francia un'attività scientifica intorno alla letteratura italiana, ma non dice nulla sulla ricezione di Rovani in Francia presso un pubblico più vasto. Dopo il noto lavoro di Paul Arrighi, che aveva dedicato un intero capitolo a "Rovani et la première bohème milanaise" nella sua tesi di dottorato sul verismo, pubblicata nel 1937 con il titolo *Le vérisme dans la prose narrative italienne*, ci sarebbe da segnalare l'unica tesi di dottorato dedicata specificamente, anche se non esclusivamente, a Rovani: quella di Jean Corsini, discussa nel 1997 all'Université de Nantes e rimasta inedita, *Le roman cyclique italien. Vie politique, conditions économiques et sociales, place de l'Eglise dans les "Cento anni" de Giuseppe Rovani, les "Confessioni d'un ottuagenario" de Ippolito Nievo, le "Mulino del Po" de Riccardo Bacchelli*. Le pagine che affrontano la vita e l'opera di Rovani riprendono un precedente lavoro, una tesi di laurea intitolata *Le monde de Rovani dans les "Cento anni"* e discussa all'Università di Nizza nel 1981. Questa tesi di specializzazione, che contiene diverse citazioni del romanzo tradotte in francese, è sostanzialmente compilativa, con una parte biografica che si fonda in gran parte su Dossi, poi un capitolo di contestualizzazione storica sulla situazione dell'Italia dal 1748 al 1850, seguito da uno studio tematico del romanzo intitolato "Le Monde des Cento anni" e un'ultima parte, quella che più ci interessa, sulla fortuna del romanzo. Anche se il lavoro presenta pochi elementi innovativi, va sottolineato il giudizio entusiastico (e sicuramente più soggettivo che criticamente fondato) del giovane studioso, il quale si basa proprio su un confronto con la letteratura francese ottocentesca, parlando di una "grandeur de conception analogue à celle de Balzac et de Zola" (Corsini *monde* 284). D'altra parte, Jean Corsini si interroga sulla sorte toccata a Rovani, "écrivain local" (Corsini *monde* 310), troppo milanese per interessare i lettori al di fuori della Lombardia. L'argomento è ricorrente in Francia quando si affronta

³ Questa l'indicazione del registro, ma l'identità del libraio resta piuttosto misteriosa: in effetti l'unico B. Calore sul quale esistono notizie è Bartolomeo Calore, libraio a Venezia e non a Firenze.



la questione della leggibilità degli scrittori italiani: ad esempio il primo traduttore dei *Promessi sposi*, Rey Dussueil, si era sentito autorizzato a cassare diversi passi del romanzo il cui interesse era ritenuto troppo legato alla Lombardia: “M. Manzoni entrait dans une foule de détails précieux sans doute pour des Milanais, mais fort peu intéressants pour des lecteurs français. Nous avons donc supprimé tout ce qui n’était que d’intérêt local et tout ce qui allongeait inutilement le récit” (Rey Dussueil XXVII-XVIII) Tuttavia si sa benissimo che si tratta di un ragionamento che non funziona: sarebbe come dire che *Germinal*, perché ambientato nel mondo dei minatori del nord della Francia, può interessare solo lettori di Lille. Ciò che ostacola la diffusione di un libro al di là del suo paese o della sua regione di produzione non è mai la componente locale della sua ambientazione. Del resto Jean Corsini sembra consapevole della necessità di allargare la prospettiva, ipotizzando l’esistenza di un “caso Rovani” (Corsini *monde* 319), nella misura in cui alla fine del Novecento lo scrittore milanese resta relativamente sconosciuto anche a Milano, mentre la sua influenza culturale fu nell’Ottocento considerevole, come capofila degli Scapigliati e come critico d’arte. Secondo Jean Corsini, i motivi politici e ideologici, legati alle accuse di compiacenza nei confronti dell’Austria, e la vita per certi aspetti trasgressiva di Rovani, soprattutto per via dell’alcolismo, non bastano a spiegare l’oblio nel quale è caduto lo scrittore milanese (oblio del resto esagerato dallo studioso francese e smentito dall’interesse degli editori per Rovani sin dagli anni Cinquanta⁴). Jean Corsini finisce con l’immaginare una dissolvenza in qualche modo voluta e programmata dall’autore: “Rovani a choisi les chemins qui mènent à l’oubli” (Corsini *monde* 326). L’ipotesi di un’eclissi volontaria è certo affascinante, soprattutto nel caso di un personaggio emblematico della *bohème* italiana⁵, ma tende ad occultare altri meccanismi più prosaici in gioco nella mancata traduzione e promozione critica di Rovani in Francia, come l’assenza di contatti sociali ed editoriali che potessero favorire la diffusione della sua opera al di là dell’ambiente milanese: come ricorda Gisèle Sapiro, “la circulation des œuvres dépend [...] de l’action d’importateurs qualifiés et de leur capacité à imposer leurs choix” (Sapiro 19). Molto evidentemente a Rovani mancarono contatti con “importatori qualificati” francesi, contatti difficili da stringere senza frequenti soggiorni in Francia e senza una buona padronanza del francese (l’unico documento rovaniano in francese che ci è pervenuto è un brevissimo biglietto zeppo di sgrammaticature: Puliafito 391).

⁴ Ci limitiamo a ricordare che nel 1960 Rovani entra nella Biblioteca Universale Rizzoli, una collana che riscrive il canone italiano attraverso volumi sobri e poco costosi, valorizzando soprattutto titoli ottocenteschi: Rovani è citato in questo senso da Alberto Cadioli insieme a Tommaseo, Cantù, Nievo, Praga, De Marchi, De Amicis (Cadioli 156). E Daniele Ponchiroli (importantissimo editor Einaudi negli anni 50-60) scrive nel suo diario il 22 maggio 1957, riferendosi a un comitato editoriale: “Fonzi propone di fare (nei Millenni?) Cento anni di Rovani. Serini è d’accordo e ricorda essere questa una vecchia proposta di Alicata. La cosa resta sospesa” (Ponchiroli 89).

⁵ Molto interessanti le riflessioni di Silvana Tamiozzo Goldmann sull’espressione ossimorica “Bohème illustre” usata da Felice Camerini dopo la morte di Rovani: vi si riconoscono sia una tendenza autodistruttiva (Silvana Tamiozzo Goldmann parla di un Rovani “dissipatore di se stesso”) sia una forma di riconoscimento pubblico e istituzionale sancito da un “decoroso posto nelle patrie lettere” (Tamiozzo Goldmann 13). La studiosa ricorda come Rovani fosse “il primo a precostruirsi un percorso esistenziale altamente connotato per restare nella memoria dei posteri” (Tamiozzo Goldmann 14).



ROVANI NELLA STAMPA E LA CRITICA FRANCESE DELL'OTTOCENTO

Tuttavia, nonostante la mancanza di contatti diretti con gli ambienti letterari francesi, qualche notizia su Rovani arrivò in Francia. Lasciamo da parte i periodici in lingua italiana stampati in Francia nell'Ottocento, quali *L'italiano a Parigi*, *Il messaggere di Parigi* o *L'Italie nouvelle*, in cui si può incrociare il nome di Rovani, e concentriamoci sulle fonti in lingua francese e destinate al pubblico francese, senza ovviamente pretendere all'eshaustività, ma evidenziando qualche grande tendenza⁶.

In un primo tempo, Rovani viene menzionato nella stampa francese soprattutto in quanto critico musicale: così viene ricordato più volte su *La France musicale*, un settimanale fondato a Parigi nel 1837. In un articolo del 25 novembre 1855 (sotto forma di lettera inviata da Milano) sugli *Huguenots*, un corrispondente anonimo che si firma H. D. presenta Rovani come un "critique aussi sagace que brillant écrivain" (H. D. 370) e i suoi articoli su Meyerbeer per la *Gazzetta ufficiale di Milano* vengono parafrasati a lungo. Nel 1856 e nel 1859, di nuovo Rovani viene citato negli articoli che ricostruiscono i dibattiti italiani su Meyerbeer e soprattutto Verdi (il baron Ducasse, autore dell'articolo del 4 settembre 1859 sul teatro a Milano, non manca di ricordare che Rovani è conosciuto in Francia soprattutto per la sua ostilità a Verdi, argomento sul quale si rimanda al lavoro di Rosita Tordi). Similmente, sull'*Athenæum français. Revue universelle de la littérature, de la science et des Beaux-Arts* del 4 agosto 1855 Karl Stachel, pseudonimo dell'aristocratico russo Sazonov esule a Parigi, amico di Baudelaire (Guyaux), menziona i "remarquables articles de critique de M. Rovani" quando segnala ai lettori francesi quelle che gli sembrano le due principali riviste musicali e artistiche d'Italia, ovvero la *Gazzetta musicale* e *L'Italia musicale* (Stachel 664).

Rovani viene però ricordato anche come scrittore sin dagli anni 1850, ma spesso il suo nome fa solo parte di un elenco destinato ad illustrare le sorti poco gloriose del romanzo storico italiano dopo Manzoni. Per esempio, il *Lamberto Malatesta* viene citato di sfuggita nell'importante articolo che nel 1854 François-Tommy Perrens dedica al romanzo italiano contemporaneo sulla *Revue des Deux Mondes*, ovvero il periodico francese più influente dell'epoca:

M. d'Azeglio avait ramené dans ses vraies limites le genre illustré par Manzoni. Après lui, on n'a plus guère à signaler que des déviations. L'école se continue, mais comme par tradition, et avec une décadence marquée. On doit nommer, seulement pour mémoire, les écrivains qui la représentent encore: M. Canale a publié *Gerolamo Adorno*; M. Varese, *Folchetto Malaspina*, *Sibilla Odaleta*; M. Colleoni, *Isnardo*; M. Cabianca, *Giovanni Tonesio*; M. Rovani, *Lamberto Malatesta*; M. Bresciani, *le Juif de Vérone*; M. Trivisani, *les Mercenaires de Monteverde*; W. Sajani, *les Derniers jours des Chevaliers de Malte*. Ces ouvrages se distinguent tous par quelque mérite, celui-ci par de laborieuses recherches, celui-là par une certaine facilité; aucun ne se recommande par l'invention et l'originalité. (Perrens 725)

⁶ Il corpus (sia otto che novecentesco) è stato elaborato grazie alla consultazione delle più importanti riviste letterarie e delle principali storie della letteratura italiana, alle quali abbiamo aggiunto alcuni periodici musicali per l'Ottocento. Abbiamo allargato l'indagine ad altre fonti grazie alla biblioteca numerica Gallica e al media di storia Retronews che permette di consultare più di 2000 testate francesi.



In un contesto critico del genere, valgono poco i tentativi isolati per attirare l'attenzione dei lettori francesi sull'opera di Rovani, presentato come un promettente scrittore di romanzi storici su un periodico pubblicato in francese ma diretto da italiani, la *Revue franco-italienne*, nel suo numero del 18 gennaio 1855, in occasione della segnalazione molto elogiativa della *Storia della Grecia*. Similmente nel 1861 si trova un annuncio dei *Cento anni* nel saggio intitolato *Les Italiens prosateurs français. Étude sur les émigrations italiennes depuis Brunetto Latini jusqu'à nos jours*, scritto da Joseph Arnaud, professore di letteratura francese presso la Scuola Militare di Modena: l'autore cita la settecentesca *Histoire des révolutions* di Carlo Antonio Pilati e in particolare la trascrizione delle ultime parole di Carlo Magno, alludendo in anteprima all'uso che Rovani farà di tale fonte nel libro decimo dei *Cento anni*: "On pourra voir le reste de la confession *in extremis* de Charlemagne, dans l'intéressant roman de Mr. Rovani intitulé: *Cento Anni, en cours de publication*" (Arnaud 125).

Nel complesso la narrativa di Rovani passa quindi relativamente inosservata in Francia, dove soffre dell'inevitabile confronto con altri scrittori italiani, anteriori o contemporanei: per Amédée Roux, autore nel 1874 di un'importante *Histoire de la littérature contemporaine en Italie sous le régime unitaire 1859-1874*, Rovani viene giudicato meno interessante di Nievo: "les *Cent'anni* ne valent pas, selon nous, les *Memorie d'un Ottuagenario* de Nievo" (Roux, 384).

I FUNERALI DI ROVANI E LA FAMA POST MORTEM

Ora che siamo giunti al 1874 con il volume di Amédée Roux, si può aprire una breve parentesi sul fatto che la morte di Rovani e più precisamente i suoi funerali ebbero una certa eco nella stampa francese, benché lo scrittore fosse pressappoco ignoto, come abbiamo appena visto. La segnalazione della cerimonia è tanto più sorprendente⁷ in quanto i funerali di Rovani furono meno grandiosi di quanto sarebbero potuti essere, come ha dimostrato Valentino Scrima: il trasporto della salma non fu organizzato in un giorno festivo, il che limitò la partecipazione popolare al corteo e l'itinerario imposto fu il più breve possibile (Scrima 14-15). Comunque sia, la morte di Rovani dà luogo a necrologi più o meno lunghi su diversi periodici francofoni, da *Le Gaulois* (numero del 31 gennaio 1874) alla *Bibliothèque universelle et Revue Suisse* (nella rubrica "Chroniques italiennes" di marzo e aprile 1874). Ad offrirci il resoconto più interessante è probabilmente *Le Monde illustré*, importante settimanale illustrato popolare: sul numero del 28 febbraio 1874, in effetti, il corrispondente milanese, Oswald Sueres (sul quale non si hanno notizie) documenta l'evento con un racconto che insiste sulla fama di Rovani in Italia:

⁷ Tuttavia la sorpresa non va esagerata, nella misura in cui era prassi abbastanza comune sulle riviste illustrate proporre necrologi di personalità internazionali con un'illustrazione dei funerali, la quale permetteva spesso di raffigurare qualche importante monumento di una città straniera, in linea con il gusto per l'esotismo inteso in senso lato.



Le 26 janvier, mourait à Milan un écrivain et critique très-distingué, Guiseppo [sic] Rovani, qui s'était acquis parmi ses concitoyens de tous les partis, une réputation d'estime incontestée. Auteur d'une quantité d'ouvrages très-remarquables, on cite, comme plus dignes d'être mentionnés, ses derniers travaux: *I Cento Anni*, *Le tre Arti*, *La Libbia d'Oro*, et la *Giovinezza di Guilio* [sic] *Cesare*, qui passe pour un chef d'œuvre historique et d'érudition.

Milan et l'Italie ont été douloureusement frappés en apprenant la perte irréparable qu'ils venaient d'éprouver et, c'est pour rendre un dernier hommage à celui qui a tant contribué par ses travaux à rehausser leur littérature que la population presque entière a voulu être présente à ses funérailles. (Sueres 139)

Oltre al racconto dei funerali, il giornale pubblica anche un'incisione di Alphonse Tauxier da un disegno dello stesso corrispondente:

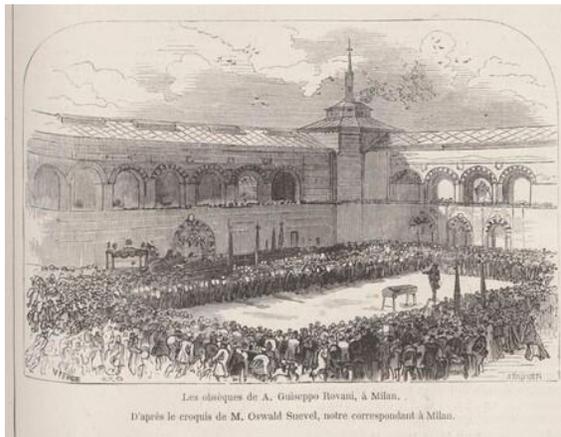


Fig. 2. Illustrazione dei funerali di Rovani su *Le Monde illustré* del 28 febbraio 1874, p. 141.

Si noti come nell'ambito di un periodico popolare che contiene frequenti refusi e problemi tipografici, la legenda dell'illustrazione trasforma Giuseppe Rovani in Guiseppo Rovani e Oswald Sueres in Oswald Suevel (e in effetti è difficile rintracciare questo saltuario collaboratore della rivista e stabilire quale delle due sia la forma corretta del suo nome).

La fama aneddotica *post mortem* di Rovani in Francia si mantenne per un certo periodo per via della conservazione del cadavere grazie al processo Gorini, menzionato da diverse pubblicazioni mediche o di divulgazione scientifica (ad esempio Vallin 856), mentre nel 1875 la morte della vedova di Rovani, Luigia Stabilini, fu da qualche periodico francese ritenuta degna di nota a causa del suo tumore linfatico, considerato un caso patologico straordinario, ad esempio su *Le bien public* (16 agosto 1875), *L'opinion nationale* (18 agosto 1875) o *La petite presse* (18 agosto 1875), che riprendono letteralmente una notizia apparsa sul *Giornale veneto di scienze mediche*.

UNO SGUARDO ALLA SORTA DI ROVANI NEL NOVECENTO E OGGI

La situazione cambia poco nel Novecento e nei periodici e saggi letterari francesi si trovano solo menzioni rapide di Rovani, che sarebbe inutile elencare, ma tra le quali



possiamo segnalare qualche piccola curiosità o qualche intervento critico un po' più consistente degli altri. Nel supplemento illustrato del quotidiano parigino *Le Temps* del 30 agosto 1911, troviamo un lungo reportage, firmato J. St. (di nuovo un personaggio difficile da identificare) e corredato di fotografie per presentare a grandi linee la storia e le principali caratteristiche di tre città italiane, Torino, Firenze e Venezia. Per l'informazione su Venezia, l'autore si fonda esplicitamente su Rovani, lodando la capacità dei *Cento anni* di far rivivere un'intera stagione culturale con un realismo definito quasi cinematografico:

Même au milieu des fêtes, Venise conserva le culte des arts et des sciences. Dans son ouvrage des *Cento Anni*, animé, gai et coloré comme un cinématographe, Rovani nous transporte dans cette époque, dans ce milieu, parmi ces artistes, et nous fait assister à une réception chez les Pisani par une de ses scènes de quelques lignes qui valent tout un volume. (J. St. 12)

Segue poi la traduzione francese di una scena tratta dal capitolo VIII del libro IV, che permette di citare molti dei letterati e degli artisti del Settecento, dal Canaletto al Goldoni, dall'Algarotti al Tiepolo, da Gozzi al Gritti.

Ritroviamo il nome di Rovani più avanti nell'articolo, quando il giornalista descrive non solo la monumentalità di piazza San Marco, ma anche i piccioni che contribuiscono al fascino del luogo e permettono poi di introdurre una citazione rovaniana sulle gondole e il paesaggio sonoro di Venezia, citazione tratta dal capitolo IX del libro II:

A côté d'eux [i piccioni], les gondoles chantées par tous les poètes, si bien décrites par Rovani: "Ô gondoles brunes et solitaires qui voyagez lentement, trop lentement pour croire que vous voguiez innocemment dans le canal de la Giudecca ou dans celui plus historique des Marani, que le prétexte d'utiliser le clair de lune vous est utile! Pendant qu'un rayon malin y pénétrait, le son d'une voix flûtée sortait; flûtée ou veloutée, à votre choix, car les voix des femmes à Venise, quand on les entend sur le canal ou sur le rio, subissent, nous ne savons pourquoi, une espèce de transformation et rendent un son incomparable à tous ceux qu'on entend dans les autres villes."⁸

Et vous avez tout Venise, avec son charme, sa langueur, son étrange beauté, son insondable mystère, son unique, indescriptible et grandiose majesté. (J. St. 13)

Il collaboratore del *Temps* ha quindi saputo sfruttare i *Cento anni* allo scopo di ricreare per i suoi lettori francesi l'atmosfera della Venezia settecentesca così come il fascino atemporale delle gondole e dei canti che risuonano sopra i canali: insieme

⁸ Il testo originale di Rovani recita: "O gondole brune e romite che movete lente, troppo lente per credere che voghiate con innocenza, o nel canale della Giudecca, o in quello più storico dei Marrani, il canal Orfano dei drammaturghi sepolcrali, o nella più espansa laguna delle Fondamenta Nuove, in cospetto di San Cristoforo della Pace! come vi giova il pretesto di dover usufruttare l'influsso della luce lunare! — Quanti giovani, anche inclinati al puritanismo, furono tratti in insidia dalla bianca luna confederata ad una gondola nera, dal cui felze, ove penetrava un suo raggio malizioso, uscì il suono di una qualche voce vellutata o flautata, come vi par meglio, perchè le voci femminili a Venezia, quando si sentono nel canale o nel rio, subiscono, non sappiamo perchè, una specie di trasformazione, e infondono un suono che non ha riscontro in nessun'altra delle città a noi note" (Rovani *cento* 212). La traduzione francese sintetizza quindi il passo, eliminando soprattutto l'allusione ai "giovani [...] inclinati al puritanismo", un bersaglio forse troppo distante dagli interessi dei lettori francesi.



scenografo della storia veneziana colta nei suoi aspetti più intimi e poeta ironico dei luoghi comuni turistici, Rovani offre un'inaspettata garanzia di autenticità e qualità letteraria al reportage illustrato.

Tuttavia, nonostante iniziative isolate del genere, in mancanza di traduzioni o interventi critici articolati, Rovani fu indubbiamente trascurato dai lettori francesi, come tanti altri scrittori italiani dell'Ottocento. È questa la situazione globale ricordata da un notevole articolo della traduttrice Juliette Bertrand (1893-1973), apparso il 27 gennaio 1940 sull'importante settimanale *Les revues littéraires, artistiques et scientifiques* (fondato nel 1922 da Jacques Guenne e Maurice Martin du Gard e da sempre interessato alle letterature straniere) con il titolo "Littérature italienne d'hier". In questo bilancio piuttosto amaro, Juliette Bertrand colloca la sorte critica di Rovani nel più ampio contesto di un certo disinteresse dei francesi nei confronti della letteratura italiana:

En Hollande, en Amérique latine, voire en Allemagne, de nombreux milieux connaissent et apprécient la littérature italienne contemporaine. En France, si nous comptons bien sur nos doigts, nous trouverons tout au plus cinq ou six personnes ayant, dans ce domaine, de la lecture et du discernement. [...] Pendant tout le XIX^e siècle, nous avons à peu près ignoré ce qu'écrivaient nos voisins. C'était d'autant plus fâcheux qu'eux nous connaissaient et nous admiraient surabondamment. Et qu'ils avaient des écrivains dont eux-mêmes ne soupçonnaient pas encore toute la grandeur, comme Verga, pour n'en citer qu'un. (Bertrand 5)

Juliette Bertrand prende poi le mosse dall'antologia di Pietro Pancrazi, *Racconti e novelle dell'Ottocento*, uscita nel 1939, per invitare a scoprire proprio gli scrittori italiani dell'Ottocento passati inosservati, necessaria premessa a una migliore comprensione della letteratura italiana contemporanea:

Le meilleur moyen, pour nous, de nous efforcer à comprendre ce qu'il y a de plus italien en Italie, et, par la même occasion, ce qui s'y trouve de plus nouveau, c'est de commencer par faire connaissance avec ces âmes et ces esprits d'élite, ces artistes de grande valeur que furent les écrivains relus avec amour par Pancrazi. D'Azeglio, dont la moindre ligne révèle le noble et généreux caractère; cet excellent narrateur que fut Rovani, tellement oublié maintenant, et qui fut cependant, naguère, le roi, le héros de la bohème milanaise. (Bertrand 5)

Ora, nel contesto del rinnovato interesse per le avanguardie e tutte le correnti marginali o contestatorie, si può forse avvertire negli ultimi anni una lieve inflessione a favore del "re della bohème milanese". Uno dei punti di partenza potrebbe essere il saggio di Norbert Jonard, *Histoire du roman italien. Des origines au Décadentisme*, pubblicato nel 2001; certo, si tratta del contributo di un docente universitario di letteratura italiana, ma le dimensioni contenute del volume e la pubblicazione presso la collana di divulgazione Unichamp-Essentiel di Honoré Champion rivelano l'intento di rivolgersi a un pubblico più ampio della cerchia accademica. Norbert Jonard dedica un intero capitolo a "Rovani et la bohème milanaise", riassumendo e commentando la totalità delle opere narrative dello scrittore italiano, senza limitarsi ai *Cento anni*, che tuttavia occupano maggiore spazio. Basandosi su precisi riassunti e abbondanti citazioni rovaniane tradotte in francese, lo studioso non risparmia le critiche al romanzo, il quale riuscirebbe a ricostruire solo l'evoluzione della moda e non le trasformazioni profonde della società (Jonard 15), per via di una struttura narrativa frantumata nella



quale mancherebbe anche una voce narrante atta ad unificare il racconto (118). Nel complesso, tuttavia, l'analisi insiste soprattutto sulla capacità della narrativa rovaniana di superare il modello del romanzo storico manzoniano, attraverso una laicizzazione della prospettiva storica (Jonard 115), ormai sottesa da una critica dei costumi, senza grande disegno morale (119), sotto l'influenza probabile di Balzac.

Un altro segnale, certo di bassa intensità, dell'interesse critico per Rovani in Francia può essere identificato nella presenza dello scrittore milanese in uno dei saggi letterari più fortunati degli ultimi anni, *L'adieu à la littérature* di William Marx, pubblicato nel 2005: si tratta solo di un'allusione rapida, all'interno di un breve paragrafo dedicato alla Scapigliatura (Marx 77), ma resta una spia dell'apertura del discorso critico francese a un'intera stagione letteraria prima trascurata e ora riscoperta, ovviamente grazie alla riorganizzazione del canone ottocentesco in corso in Italia. Insomma, si può essere tentati di pensare che, con il rinnovato interesse della critica francese – non solo accademica, ma anche militante – per le varie manifestazioni europee della *bohème* (Jezo-Vannier, Comoy Fusaro),⁹ nonché per le forme irregolari di narrativa, oggi i tempi siano finalmente maturi per accogliere in Francia, e quindi tradurre, Rovani.

BIBLIOGRAFIA

Arnaud, Joseph. *Les Italiens prosateurs français. Etude sur les émigrations italiennes depuis Brunetto Latini jusqu'à nos jours*. D. Salvi, 1861.

Arrighi, Paul. *Le vérisme dans la prose narrative italienne*. Boivin, 1937.

Bertrand, Juliette. "Littérature italienne d'hier." *Les Nouvelles littéraires, artistiques et scientifiques*, 27 janvier 1940, p. 5.

Cadioli, Alberto. *Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento*. Il Saggiatore, 2017.

Charle, Christophe. *Paris, "capitales" des XIX^e siècles*. Points, 2021.

Comoy Fusaro, Edwige. *Brouillages scapigliati. Études sur Iginio Ugo Tarchetti et Camillo Boito*. AMU Editions, 2022.

Corsini, Jean. *Le monde de Rovani dans les Cento anni*. Thèse de 3^e cycle, Université de Nice, 1981.

Corsini, Jean. *Le roman cyclique italien. Vie politique, conditions économiques et sociales, place de l'Eglise dans les Cento anni de Giuseppe Rovani, les Confessioni d'un ottuagenario de Ippolito Nievo, le Mulino del Po de Riccardo Bacchelli*. Thèse d'Etat, Université de Nantes, 1997.

Dossi, Carlo. "Rovani." *Dossi*, a cura di Carlo Linati, Garzanti, 1944, pp. 871-995.

Faria, Dominique. "La traduction, instrument de légitimité littéraire." *Carnets*, deuxième série, 9 / 2017. <https://journals.openedition.org/carnets/2083>. Consultato il 7 ago. 2025.

⁹ Edwige Comoy Fusaro è stata anche organizzatrice all'Université de Rennes di un seminario sul concetto stesso di *bohème*. Il saggio di Steven Jezo-Vannier, pur concentrandosi sulla controcultura contemporanea, dedica un intero capitolo alla *bohème* ottocentesca.



Guyaux, André. "Baudelaire et Sazonov." *L'année Baudelaire*, vol. 9/10, Baudelaire toujours : hommage à Claude Pichois, 2005/2006, pp. 143-52.

H. D., "Première représentation des Huguenots." *La France musicale*, 19e année, no. 47, 25 nov. 1855, pp. 370-72.

Jezo-Vannier, Steven. *Contre-culture(s). Des Anonymous à Prométhée*. Le mot et le reste, 2016.

Jonard, Norbert. *Histoire du roman italien. Des origines au Décadentisme*. Honoré Champion, 2001.

J. St. "Venise la Sérénissime." *Le Temps*, supplément illustré du 30 août 1911, pp. 10-13.

Littler, Gérard. "La bibliothèque nationale et universitaire de Strasbourg: constitution de la collection dans la période allemande (1871-1918)." *Bulletin des bibliothèques de France*, no. 4, 2002, pp. 36-46.

Maineri, Baccio Emanuele. *Giuseppe Rovani. Note biografiche*. Direzione della rivista *La vita italiana*, 1880.

Mansel, Philip. *Paris, capitale de l'Europe. 1814-1852*. Perrin, 2020.

Marx, William. *L'Adieu à la littérature. Histoire d'une dévalorisation, XVIII^e - XX^e siècles*. Éditions de Minuit, 2005.

Patat, Alejandro. *Costellazione Rovani. Cento anni, un romanzo illustrato*. Pacini, 2021.

Perrens, François-Tommy. "Le Roman et les romanciers en Italie." *Revue des Deux Mondes*, 2^e série de la nouvelle période, tome 8, 1854, pp. 717-48.

Ponchioli, Daniele. *La parabola dello Sputnik. Diario 1956-1958*, a cura di Tommaso Munari. Edizioni della Normale, 2017.

Puliafito, Francesca. *I Cento anni di Giuseppe Rovani. Ricerca delle fonti storico-saggistiche e studio della vicenda testuale*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Pavia, anno accademico 2017-2018.

Rey Dussueil, Antoine François Marius. "Essai sur le roman historique et la littérature italienne. À propos de l'ouvrage de M. Manzoni." *Les Fiancés. Histoire milanaise du XVII^e siècle, découverte et refaite par Alex. Manzoni*, traduite de l'italien sur la troisième édition, par M. Rey Dussueil, tome premier. Charles Gosselin, 1828, pp. V-XXIX.

Roux, Amédée. *Histoire de la littérature contemporaine en Italie sous le régime unitaire 1859-1874*. Charpentier & Cie, 1874.

Rovani, Giuseppe. *O sută de ani. Roman ciclic*. În românește de Ion Caraion, note de Radu Petrescu, Edit. pentru Literatură Universală, 1968.

---. *Cento anni*, a cura di Silvana Tamiozzo Goldmann. Rizzoli, BUR, 2001.

Sapiro, Gisèle. "Préambule. Les raisons de traduire." *Traduire la littérature et les sciences humaines. Conditions et obstacles*, sous la direction de Gisèle Sapiro. Ministère de la Culture – DEPS, 2012.

Scrima, Valentino. *Giuseppe Rovani critico d'arte*. LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2004.

Stachel, Karl. "La presse périodique à Milan." *L'Athenæum français. Revue universelle de la littérature, de la science et des beaux-arts*, no. 31, 4 août 1855, p. 664.



Sueres, Oswald. "Les funérailles de G. Rovani." *Le Monde illustré*, 18^e année, no. 881, 28 février 1874, p. 139.

Tamiozzo Goldmann, Silvana. *Lo scapigliato in archivio. Sulla narrativa di Giuseppe Rovani*. Franco Angeli, 1994.

Tordi, Rosita. *Rovani contro Verdi*. Centro interuniversitario di ricerche sul Viaggio in Italia, 2013.

Vallin, Émile Arthur. "Une séance de crémation à Milan." *Revue d'hygiène et de police sanitaire*, deuxième année, 1880, pp. 854-865.

Aurélie Gendrat-Claudiel è professoressa associata presso Nantes Université (Francia) dove insegna lingua e letteratura italiana, e membro del *Centre de Recherche sur les Identités, les Nations et l'Interculturalité* (CRINI). Si occupa soprattutto di letteratura ottocentesca, con un interesse particolare per la storia delle traduzioni e la circolazione dei testi italiani in Francia. Negli ultimi anni ha curato il volume *Dal sublime alla cartolina. Rielaborazioni del paesaggio nella letteratura italiana dal Settecento al Novecento* (con Arturo Larcari, QuiEdit, 2017) e una nuova edizione francese dei *Promessi sposi* (*Les Fiancés*, suivi de *Histoire de la colonne infâme*, Classiques Garnier, 2022) e ha organizzato, insieme a Maddelena Raserà, il convegno internazionale *Tommaseo europeo / Tommaseo européen* a Nantes (2024). Alla Scapigliatura ha dedicato il saggio "L'innamorarmi di un uomo o di una donna'. Hétérosexualité malheureuse, homosexualité indicible et *gender trouble* dans les nouvelles de Igino Ugo Tarchetti" (*Le Désir de nouvelle*, sous la direction de Céline Frigau Manning, Classiques Garnier, 2023, pp. 115-37).

<https://orcid.org/0009-0009-1295-1907>

aurelie.gendrat-claudiel@univ-nantes.fr
